ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l' abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 68 millimetri, alte m.m. 3⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Lunedì 15 Gennaio 1900. TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227 N. 6581

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA CAMPAGNA AFRICANA.

In attesa della grande battaglia.

LONDRA 14 (Reuter). Si telegrafa da Lorenzo Marquez in data del 12 corr.: Un dispaccio dall'accampamento boero a Colenso in data dell'11 corrente annuncia che moltissimi indizi fanno ritenere imminente una grande battaglia presso il fiume Tugela.

Stamane un forte nerbo di truppe degli *highländers* con cavalleria ed artiglieria eseguì un finto attacco per mascherare un cambiamento di posizione delle truppe inglesi.

Durante le due ultime notti furono lanciati da Ladysmith parecchi razzi.

LONDRA 14 (N). Nei circoli militari si era sparsa ieri sera la voce che il generale Buller avesse subito un' altra sconfitta. Fino alla mezzanotte il ministero della guerra non ricevette alcuna conferma di questa notizia.

La battaglia già ingaggiata?

LONDRA 14 (N). I giornali pubblicano da Durban, in data di ierlaltro, un dispaccio, il quale dice: Il generale Warren ha abbandonato ieri l'accampamento di Frere con una colonna volante per appoggiare le operazioni del generale Buller.

Corre voce che si sia impegnata una grande battaglia in 3 punti.

La tregua a Ladysmith.
Le perdite dei boeri a Ladysmith.

LONDRA 14 (Reuter). Si telegrafa da Ladysmith in data del 12 corr.: Da due giorni il nemico si astiene da ogni ostilità. Sulle colline più distanti si osserva però un continuo movimento di truppe boere.

LONDRA 14 (N). Secondo lo *Standard* le perdite dei boeri nel combattimento del 6 corr., presso Ladysmith, anzichè a 2000 fra morti e feriti, ascendono appena a 26 morti e 77 feriti.

L'invasione dell' Orange.
I concentramenti delle forze inglesi.

LONDRA 14 (N). Qui si pubblicano solo scarsissime notizie sull' andamento della guerra. Telegrammi ufficiali dicono che piccoli distaccamenti di truppe inglesi continuano a varcare la frontiera dell'Orange. Anche nelle vicinanze di Olaambrag fu veduto uno di quei distaccamenti.

Le notizie da Colenso dicono invece che gli inglesi stanno concentrando tutte le loro forze per una grande operazione.

La vigilanza esercitata ora dagli inglesi nella baia di Delagoa per impedire i contrabbandi di guerra, preoccupa vivamente i *burghers*; se quella vigilanza non sarà tolta e se quindi i boeri non potranno rifornirsi di viveri, coloro che ne risentiranno più duramente le conseguenze saranno i prigionieri inglesi.

Il presidente Krüger diresse recentemente ai *burghers* un appello caloroso in cui dice fra altro: „Iddio è con noi! La nostra causa quindi deve trionfare! Combattete e confidate!"

Nel Beciuana. Le rovine d'un ponte.

LONDRA 14 *(Reuter)*. Un telegramma da Buluwayo, 5, dice: Il capitano Levelin fece con un treno corazzato un' escursione a scopo di ricognizione, a 4 miglia al sud di Gaberones; egli trovò, del ponte che era stato costruito colà recentemente, soltanto delle rovine ancora fumanti.

(Gaberones è un forte nel Beciuana al sud-ovest di Mochudi, in prossimità della linea ferroviaria che da Mafeking va a Buluwayo, il punto cui allude nel telegramma, probabilmente accavalcava il fiume Notwani. *N. d. R.*)

Nello Swaziland.
Saccheggi - Boeri vicini al mare.

LONDRA 14 (Reuter). Si telegrafa da Durban in data dell'11 corr.: Il *Times of Natal* pubblica dispaccio da Lorenzo Marquez, annunciante che tutte le case di commercio e le miniere dello Swaziland sono state saccheggiate da un „comando" di boeri assecondato dalle truppe di polizia dello Swaziland. Molti inglesi sarebbero stati arrestati, molti altri scacciati. Non pochi si rifugiarono a Losombos su territorio portoghese.

Gli indigeni devastarono e saccheggiarono ciò che i boeri avevano lasciato, e completarono così la rovina del paese.

Un „comando" di boeri con un grande treno di carriaggi si trova a Tambaam, ad un giorno di marcia dal mare. Si crede che i boeri attendano per la via di mare viveri e munizioni, le quali dovrebbero venir sbarcate nella rada di Santa Lucia.

Una proposta del gabinetto inglese all'Austria ed all'Italia.

BUDAPEST 14 (N). Un giornale di Budapest ha da Roma: Il Governo inglese aveva chiesto in via confidenziale ai gabinetti di Roma e di Vienna se sarebbero stati disposti ad inviare, verso rimborso di tutte le spese e verso eventuali concessioni territoriali, ciascuno 5000 uomini fra truppe di fanteria e di cavalleria per l'occupazione in comune dell'Egitto e rendere così possibile all'Inghilterra di allontanare dall'Egitto 10.000 uomini di truppe regolari per mandarli nell'Africa meridionale. Il Governo a.-u. ha già risposto negativamente; manca ancora la risposta del Governo italiano, la quale però sarà senza dubbio negativa del pari.

Il direttore inglese della Banca nazionale transvaaliana a Pretoria.

LONDRA 14 (Reuter). Si telegrafa da Lorenzo Marquez in data di ieri: L'amministrazione della Banca nazionale del Transvaal, che ha la sua sede a Pretoria, voleva licenziare il direttore della filiale della Banca a Lorenzo Marquez, il quale è un inglese di nome Lloyd.

Il direttore della filiale, appoggiato dal console inglese, protestò contro il suo progettato licenziamento. Il processo che fu intentato dalla Banca in questa faccenda, fu risolto in senso sfavorevole alla stessa, perchè il direttore della filiale era stato nominato alla sua carica dagli amministratori della Banca che dimorano a Londra.

Nessuna nave russa catturata.

PIETROBURGO 14 (N). Di fronte alla notizia pubblicata da giornali esteri che navi da guerra inglesi avrebbero catturato un piroscafo russo e che il Lloyd russo, avrebbe invocato l'intervento del suo Governo, l'agenzia telegrafica russa annuncia che nessun piroscafo russo fu catturato da navi inglesi.

IL GABINETTO PER LA CONCILIAZIONE.

Le difficoltà parlamentari. - Il progetto del dott. Körber.

VIENNA 14 (N). La sessione delle delegazioni austriaca ed ungherese terminerà mercoledì e subito dopo seguirà il cambiamento di gabinetto. Ieri ed oggi circolava la voce che il tentativo del dott. de Körber di formare il nuovo ministero fosse naufragato per il contegno repulsivo dei partiti parlamentari. Si faceva già il nome dell'uomo politico designato a riprendere invece del dott. Körber le pratiche per la composizione del nuovo gabinetto.

Però giusta informazioni avute in un'intervista col dott. de Körber posso assicurarvi che quelle voci sono prive di fondamento. Il dott. de Körber conosce benissimo quali correnti prevalgano tanto nel campo tedesco quanto in quello czeco, e sa che quelle non gli sarebbero troppo favorevoli. Benchè gli ostacoli che rendono oltremodo difficile il suo compito aumentino d'ora in ora, nondimeno egli continua con energia e costanza le trattative; e quindi è quasi certo che infine egli riuscirà a comporre il gabinetto, le tendenze del quale ci sono già note. Il dott. de Körber è risoluto a non indietreggiare, anche se i partiti parlamentari dapprincipio non lo accogliessero con quella fiducia alla quale egli crede d'aver diritto, almeno con riguardo agli intendimenti conciliativi che lo animano. Egli crede che l'atteggiamento se non ostile, certamente molto riservato che i partiti hanno l'intenzione d'assumere di fronte al suo ministero, si cangerà appena sarà conosciuto il programma del nuovo Governo.

Il nuovo gabinetto non piegherà a sinistra ma nemmeno a destra; invece esso procederà diritto per la sua via mirando sempre innanzi a sè. E' assolutamente escluso che il dott. Körber intenda governare contro i tedeschi; nè la sua politica sarà neppur per massima avversa agli czechi.

Il nuovo gabinetto riguarderà come suo compito principale di promuovere l'azione per l'accordo nazionale fra tedeschi e czechi; a differenza dai Governi precedenti, il dott. Körber parte però dal punto di vista che le pratiche relative per avere maggiore probabilità di successo dovranno essere appoggiate dalla cooperazione attiva dal Governo. Il dott. de Körber ha già approntato un disegno di legge per la regolazione della questione delle lingue, disegno che formerà la base delle trattative per l'accordo nazionale. Egli non insisterà però affinchè questo suo disegno di legge venga accettato dai partiti nella forma originaria.

Dal canto suo egli accoglierà, se ne vedrà l'opportunità eventuali consigli e proposte di modificazioni sia dall'una che dall'altra parte. Il dott. Körber dichiara che i rappresentanti delle nazionalità tedesca e czeca con riguardo alla situazione difficile nella quale si trovano, dovranno esser disposti a reciproche eque concessioni e che soltanto in questo modo il rinnovato tentativo di un accordo potrà avere successo favorevole. Il nuovo Governo procurerà di render possibile per quanto prima la convocazione della Camera, intendendo l'azione per la conciliazione graviti precisamente sul Parlamento. Il dott. de Körber in origine aveva veramente l' intenzione di convocare una specie di conferenza preliminare, nella quale i rappresentanti delle due nazionalità della Boemia e della Moravia con la cooperazione del Governo avrebbero dovuto gettare le basi per le ulteriori trattative per la conciliazione; però, avendo egli stesso elaborato poi un progetto di legge per la regolazione della questione delle lingue, così potrà servire come base dei negoziati il suo progetto stesso.

Il dott. de Körber è stato ricevuto stamane dall'imperatore in lunga udienza privata; egli riferì sui risultati ottenuti finora nelle sue trattative. Egli non ha ricevuto ancora ufficialmente l'incarico di formare il nuovo gabinetto. Ciò avverrà però probabilmente fra giorni, appena l'attuale ministero avrà presentato le sue dimissioni.

UN ATTENTATO MISTERIOSO

contro un castello arciducale.

BENESCHAU 14 (N). L' intendente del castello dell' arciduca Francesco Ferdinando di Konobitz, Tandler, che, in seguito ad un tentativo fatto da dimostranti czechi di appiccare il fuoco al castello, era stato arrestato perchè l'autorità aveva concepito sospetti sul suo conto. Ma dall'inchiesta avviata non essendo trapelato nulla a suo carico doveva essere rilasciato fra giorni.

Ieri però un parente del Tandler sporse una nuova denuncia contro di lui: il Tandler fu sottoposto immediatamente ad un interrogatorio, il cui risultato fu che egli venne trattenuto in arresto. Il giudice istruttore si è recato a Tabor per riferire sulla nuova fase della faccenda.

PALIZZOLIANI E SOCIALISTI.

La lettera attribuita a Tasca, è falsa.

PALERMO 14 (N). La famosa lettera attribuita al principe Tasca, influente socialista, depositata presso un notaio, fu riconosciuta falsa. Il giornale socialista *La Battaglia*, ha pubblicato un manifesto firmato Alessandro Tasca, in cui si dice che il notaio dichiarò, alla presenza di dieci testimoni che quella lettera è falsa. Il manifesto fu distribuito dai socialisti alla folla. I palizzoliani sono disfatti.

ROMA 14 (N). L'*Avanti* invia un saluto cordiale ai compagni Tasca e Drago, usciti trionfalmente dalla lotta.

Domenico Farini moribondo.

ROMA 14 (N). Farini ha perduto la conoscenza. La catastrofe è immancabile

Il nipote di Minghetti prosciolto da ogni accusa.

ROMA 14 (N). La Commissione disciplinare, giudicando sull'operato dell'impiegato Minghetti, dopo udite le sue ampie giustificazioni, espresse l'avviso che nulla vi fosse di scorretto nella sua condotta. Pelloux, approvando il parere della Commissione, ritenne la cosa esaurita.

„La Tosca" del Puccini al Costanzi.

Grande successo.

La sala.

ROMA 14 (N). E' impossibile dare una idea dell'interesse, dell'ansia con la quale si è attesa la prima della *Tosca* di Puccini al Costanzi. Da una settimana tutto il teatro, malgrado i prezzi elevatissimi, era venduto, e si ebbero difficoltà a far posto ai critici musicali di Parigi e di Londra, venuti all'ultimo momento. Sin dal pomeriggio le porte del teatro vennero assediate dalla folla. Alle 8.30 la vasta sala del Costanzi è al completo: si calcolano 4000 spettatori. C'è tutta l'aristocrazia e si sfoggiano le più splendide *toilettes*. Solo il palco dei sovrani rimane vuoto. Noto una larga rappresentanza del mondo politico, il ministro Baccelli, Maggiorino Ferraris, Afan de Rivera, Sacconi; i senatori Di Trabia, Roux. In un palco a destra il maestro Mascagni.

Scandaloso tafferuglio

Il maestro Mugnone sale lo scanno direttoriale alle 8.40 precise. Ma sono appena attaccate le prime battute, che avviene un battibecco rumoso fra gli spettatori in piedi nel fondo della platea ed i ritardatari che vorrebbero passare attraverso la folla per occupare le sedie e le poltrone. Il chiasso si fa sempre più indecente: il maestro Mugnone interrompe l'orchestra, intervengono i carabinieri: si vedono i loro cappelli volare per aria. Tutti gridano, qualche signora sviene per lo spavento. Tutto questo scandalo è dovuto alla cattiva organizzazione, per colpa dell'impresa che ha peccato di avidità accogliendo tanti spettatori da ostruire tutti i passaggi e ancora più per colpa della Polizia, che ha mancato di vigilanza. L'indignazione è generale pensandosi al brutto spettacolo offerto ai molti forestieri che sono in teatro. Finalmente, dopo un quarto d'ora di baccano, l'ordine è ristabilito e l'opera incomincia alle 8.55.

Il primo atto.

Dopo tre battute si alza il sipario. La scena, che riproduce l'interno della chiesa di S. Andrea della Fratte, è di una rassomiglianza perfetta. I primi applausi scoppiano dopo il duetto fra il pittore *Cavaradossi* (tenore de Marchi) ed il *Sagrestano* (baritono Borelli), un contrasto di patetico e di comico indovinatissimo. Puccini è chiamato alla ribalta fra una vera ovazione e si ottiene la replica del duetto. La breve scena tra *Cavaradossi* e il profugo *Angelotti* (basso Galli) che gli domanda un rifugio, passa inosservata; l'entrata della *Tosca* (sig.a Darclée) in una splendida *toilette* stile Direttorio, suscita una grande ammirazione.

Il duetto fra *Cavaradossi* e la *Tosca*, con la frase: *Quale occhio al mondo mai può star di pari Al limpido ed ardente occhio tuo nero?* - vero gioiello musicale, strappa nuovi applausi. Il finale del primo atto segna il *clou* del successo: mentre innanzi alla scena scatenansi le più violente passioni, nel fondo, dietro il cancello della cappella, vedesi passare salmeggiante la processione in pompa magna; le campane suonano a distesa. L'effetto armonico e ottico è di una grandiosità imponente. La tela cala fra un delirio di applausi, tutti sono in piedi, le signore sventolano i fazzoletti. Puccini e gli artisti sono rievocati cinque volte al proscenio e si ottiene, dopo insistenti grida di *bis*, la replica del finale. Nuove chiamate al maestro che si presenta solo.

La regina.

Nell'intervallo tra il primo e secondo atto s'illumina il palco reale ed entra la regina Margherita. L'orchestra intuona la marcia reale fra scroscianti applausi. Intanto si rinnovano in fondo alla platea altri piccoli incidenti per l'eccessiva calca degli spettatori.

Il secondo atto.

La tela si alza, senza preludio, sulla sala del Palazzo Farnese. I cori che eseguiscono una cantata al piano inferiore, dove si festeggia la *Tosca*, danno un terribile risalto alla scena della tortura e al dialogo tra *Cavaradossi* e *Scarpia* (baritono Giraldoni). Il pubblico segue con angosciosa attenzione lo svolgersi della scena brutale, resa ancor più drammatica dalla efficacia della musica.

L'intervento di *Tosca* e il suo grido quando vinta dall'orribile spettacolo della tortura inflitto all'amante, rivela il nascondiglio dell'*Angelotti: nel pozzo... del giardin!* raggiunge con la frase musicale un'altezza veramente sublime. La Darclée, oltre che essere squisita cantante, si rivela attrice di una potenza meravigliosa. Il pubblico, soggiogato, vinto, non si stanca di applaudire. La scena successiva, quando *Cavaradossi* s' accorge d' essere stato tradito, mantiene il pubblico in un'ansietà ancora maggiore.

La lotta fra *Scarpia* e la *Tosca*, l'azione del dramma che corre sempre più rapida, sempre più intensa, la musica veramente magistrale che la commenta fanno assurgere Puccini ad un'altezza da lui mai finora raggiunta. Dopo la frase della *Tosca: Vissi d'arte e d'amor, non feci male ad anima viva!* l'applauso scoppia unanime, irrefrenabile; si chiama a grandi grida il maestro e le chiamate non si contano più. Si vuole il *bis* della tragica scena in cui la *Tosca* pianta il coltello nel petto di *Scarpia*, scena che chiude degnamente quest'atto ricco di emozioni, di contrasti e di affetti inattesi. L'azione mimica susseguente della *Tosca*, che mette i candellieri accesi intorno al cadavere ed il crocifisso sul petto dell'ucciso apparisce alquanto lunga e tale da affievolire la drammaticità dell' azione precedente. Al calar della tela, maestro ed artisti hanno quattro entusiastiche chiamate.

Il terzo atto.

Il terz'atto incomincia col teatro quasi interamente al buio. Siamo sulla piattaforma di Castel S. Angelo, avvolta nella nebbia della notte. La scena rimane vuota per una decina di minuti; una sentinella passeggia nel fondo. Caratteristico il rumore del passaggio di armenti e il ritornello di un pastore in dialetto romanesco.

„Io de sospiri te ne manno tanti
pe' quante foie smoveno li venti:
tu me disprezzi: io me c'accoro:
lampena d'oro - tu me fai morì.

introdotto dal maestro all'ultimo momento su versi di Gigi Zanazzo. Nuovo ed originale l'effetto di campane interne e mossa da un apparato meccanico elettrico ideato dal cav. Filippo Tronci di Pistoia. Roma si sveglia ed è un succedersi continuo, crescente di suoni. Entra *Cavaradossi* accompagnato alla fucilazione. Dopo la romanza mesta ed appassionata

Svanì per sempre il bel sogno d'amore...
L'ora è fuggita
e muoio disperato!...
E non ho amato mai tanto la vita.

ARTURO ARNOULD 41

CALVARIO D'AMORE

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Ho creduto che bastasse amare, darsi tutta intera, anima e corpo, come quelle che non si dànno che una volta e non si riprendono più.

„Non ho indovinato che amare non era niente... che bisognava *sapere amare* e specialmente *sapere essere amata*. Inoltre, ci era qualche altra cosa tra di noi, fin dal principio - proseguì ella ansante: - nostro figlio.

Biton la guardò con sorpresa.

— Questo vi meraviglia, non è vero? - Eppure è una cosa positiva. - Il fanciullo nato da coloro che si amano e che uno dei più dolci vincoli per coloro che si amano, il fanciullo, anzichè avvicinarci, ci separò. Io ero troppo madre... amavo troppo il nostro piccolo Enrico... lo mostravo troppo!

Senza dirlo apertamente, Luigi ne fu un po' geloso. Lo sconcertò il vedere che un affetto così profondo poteva entrare in un cuore occupato da lui.

„Egli s'intese meno esclusivamente Dio sull'altare in cui lo adoravo, o almeno, credette che lo fosse meno! Ma io non diffidavo di nulla.

„Il padre e il figlio, uniti da me in una stessa passione, sotto due aspetti diversi, non si nuocevano punto nell'anima mia.

„Al contrario, lo amavo ancora di più per avermi dato un figlio così bello, e che immagine di suo padre, prometteva di essere un giorno anche lui, un uomo superiore. Era ancora mio marito che io adoravo in quella creaturina che mi sorrideva, che mi stendeva le braccia, che viveva di me, che aveva bisogno di me.

„Con lui, non provavo nessun imbarazzo... con lui potevo essere me stessa tutta intera...

„Non mi faceva un po' paura come il padre; osavo mettere nei miei baci tutta la passione che traboccava in me e che, qualche volta, si ghiacciava vicino a mio marito, senza che sapessi perchè, come un oratore che si turba, balbetta, rimane senza parola in faccia alla folla che aspetta ciò che egli sta per dire. Con lui ridevo, con lui parlavo e dicevo ciò che pensavo; egli non mi comprendeva, ma io mi figuravo che egli mi comprendesse.

„Potevo infine proteggere qualcuno! essere tutto per qualcuno! Avevo voluto allattare Enrico. Fu un torto. Luigi Gueblange non se ne lamentava, ma ciò gli dispiacque, sebbene lo trovasse naturale, e che le nostre risorse non ci permettessero punto il lusso di una nutrice.

„Non ero più abbastanza moglie, o piuttosto la sua amante, poichè l'amore che gli occorre è l'amore dell'amante, di colei che non vive che per l'uomo di cui è la favorita e che non pensa che a lui, che a rinnovarsi continuamente con nuove civetterie.

„In me, non vide più che la madre, e un giorno mi disse:

— Enrichetta, tu sei il tipo della maternità; è questa la tua grande passione, è questa la tua missione di quaggiù.

„Era la mia condanna!

— Eppure egli ama il figlio! - interruppe Biton.

— Sì, poichè Gueblange è buono e di mente troppo elevata per non comprendere tutti i sentimenti; ma il figlio è una specie di rivale ai suoi occhi, che lo ha spossessato della dittatura che lo sposo esercitava sulla sposa!

„E poi si produsse uno strano fenomeno. Enrico, al quale ho dato anche troppo del mio carattere, ha sempre provato, di fronte al padre, una specie di timidezza e d'imbarazzo simili a quelli che Luigi m'inspirava e m'inspirerà fino alla fine.

„Quando era piccino, Enrico guardava il padre con occhi spalancati, fissi e pieni di terrore. In presenza sua, il fanciullo non provava mai allegria, e mi mostrava una di quelle preferenze così spiccate, che mio marito non poteva non accorgersene.

„Tra questi due caratteri vi è una di quelle antinomie strane che impediscono l'intimità. Tutti e due hanno l'uno per l'altro un sentimento analogo.

„Il figlio è fiero del padre e il padre è fiero del figlio. Essi si rendono giustizia, sotto certi riguardi; ma la tenerezza e l'espansione non hanno mai potuto stabilirsi tra di loro, sebbene, tutti e due, siano di carattere affettuoso ed espansivo. Io me ne avvidi fin dal principio - proseguì la signora Gueblange con dolore. - Feci tutto per combattere e vincere questa freddezza in Enrico, senza potervi mai riuscire... e non ha fatto che accrescersi dacchè il mio povero figlio mi ha veduta soffrire tanto e tanto piangere, senza conoscerne la causa. Il padre un giorno mi disse ridendo:

— Enrico mi guarda come un giudice!

„E questo era vero. Sentivo che ciò offendeva mio marito e che ero impotente.

„Si sarebbe detto che quel fanciullo fosse nato, portando in sè la previsione dell'avvenire.

„Nelle sue carezze per me vi era come una specie di consolazione; vi era una specie di diffidenza e di severità nelle sue maniere col padre.

C'era da credere che egli sentisse di essere venuto per asciugare le mie lacrime e sostenermi nel combattimento di questa vita atroce. E poi, me lo sono detta, ripetuta molte volte, con terrore, domandandomi in virtù di quale legge in seguito a quale inesplicabile mistero uscito dal mio sangue pieno di amore spinto fino all'adorazione per il padre, il figlio si tenesse sulla difensiva di fronte a lui e sembrasse prevenuto che io sarei disgraziata e disperata per causa sua.

„Sentivo molto vagamente che Luigi si staccava da me, a poco a poco tuttavia. Egli mi dimostrava una grande stima, diceva spesso che io ero il più gran cuore di donna e di madre che egli avesse conosciuto, che io ero della specie delle suore di carità che hanno sete di affetto e di sacrifizio.

„In alcuni momenti ciò m' ingrandiva ai miei propri occhi e mi lusingava un po'. Ma in fondo, senza rendermene un conto esatto, ciò mi affliggeva alquanto. Un segreto istinto mi avvertiva che sarebbe stato meglio che egli mi ammirasse meno e mi elevasse meno in alto, e che tutto ciò che il suo spirito mi accordava, il suo cuore, dal punto di vista del puro amore, me lo ritirava.

„Tuttavia la nostra situazione si era a poco a poco modificata. Il signor Gueblange è un lavoratore accanito e una intelligenza superiore. Non ostante i rapporti sfavorevoli fatti sul suo conto all'epoca del nostro matrimonio il suo merito è così manifesto che era impossibile che non gli rendessero giustizia nell'Università.

„Così egli aveva ricevuto un rapido avanzamento e quantunque noi non fossimo ricchi, tutt'altro, pure la nostra famiglia aveva finito per migliorare le sue condizioni dal punto di vista materiale. Quattro anni e mezzo erano trascorsi. Durante i primi anni io ero rimasta assolutamente senza notizie della mia famiglia.

scoppiano gli applausi finora trattenuti; il pubblico chiama replicatamente il maestro che riceve una imponente ovazione. Si vorrebbe il *bis* di tutta questa prima parte dell'atto, ma viene concesso solo quello della romanza, cantata squisitamente dal De Marchi. D' una soavità incantevole il duetto fra *Mario* e *Tosca* inframmezzato dal sonetto:

„*O dolci mani mansuete e pure...*"

e chiuso dall'invocazione: *Per tutto troverem l'orme latine e il fantasma di Roma!*

Gli applausi a stento trattenuti accennano spesso ad interrompere la bellissima scena, alla fine della quale si chiama di nuovo Puccini al proscenio e se ne ottiene il *bis*. La scena della fucilazione, che avviene sul palcoscenico e del cui effetto si dubitava, riesce perfettamente. La Darclée è sublime nell' ultima scena, quando s'accorge della morte dell'amante e si precipita dalla torre. Le chiamate al maestro, agli interpreti, al direttore d'orchestra sono innumerevoli.

Le prime impressioni.

La nuova opera del Puccini lascia l'impressione di una concezione vigorosa, ricca di melodia e di fattura prettamente italiana; però l'azione altamente drammatica per se stessa sovrasta in qualche punto al lavoro musicale, specialmente nella seconda parte del secondo atto dopo la confessione della *Tosca* e l' uccisione di *Scarpia*. Al successo hanno contribuito anche la ricca messa in scena e gli interpreti, specialmente la Darclée che fu una *Tosca* impareggiabile. Ottimi il De Marchi e il baritono Giraldoni che col maestro divisero gli onori della serata. In ogni modo con la *Tosca* Puccini ha completamente realizzato le speranze di coloro che vedevano in lui un grande maestro, un forte e maturo operista.

Per il linciaggio di Tallulah.

WASHINGTON 14 (N). L' Italia ha chiesto che i linciatori dei cinque italiani a Tallulah nel luglio 1899, siano puniti. Ma poichè, secondo le leggi attuali, i processi per simili casi sono di competenza dell'autorità dello Stato dove si è commesso il delitto, il governo federale è pressochè impotente a dare seguito alla domanda dell'Italia. E' probabile che il presidente raccomanderà nuovamente al Congresso di approvare sollecitamente un „bill" trasferente simili reati ai tribunali federali.

Déroulède aspetta. PARIGI 4 (N). Un redattore dell'*Echo de Paris* ha intervistato Déroulède a San Sebastiano. Dèroulède avrebbe dichiarato di voler astenersi da ogni agitazione fino ad esposizione finita. Al momento opportuno però egli farà tutti gli sforzi per far trionfare la sua idea della Repubblica plebiscitaria.

La ferrovia da Saati all'Asmara. ROMA 14 (N). La *Tribuna* dice che sono cominciati, per otto chilometri, i lavori della ferrovia da Saati all'altipiano. Con altri quattro chilometri si giungerebbe a Saberguma. Di qui parte la strada ordinaria per Asmara, su cui si collocherà una ferrovia sistema Decauville. Così si avrà la congiunzione completa senza uscire dal bilancio ordinario.

Martini ritornerà a Massaua. ROMA 14 (N). Contrariamente alle voci diffuse, che Martini avesse rinunciato a tornare a Massaua, il *Corriere d' Italia* assicura che Martini partirà il 20 o il 24 per l' Eritrea. Sarebbe invece definitivo il rimpatrio di Mercatelli.

Il successore di Mirri. ROMA 14 (N). Si conferma che fu offerto al generale Luchino Dalverme il portafoglio della guerra.

Le dimissioni di Tarditi accettate. ROMA 14 (N). Con decreto odierno furono accettate le dimissioni del generale Tarditi da sottosegretario di Stato alla guerra. Fu nominato comandante della brigata Torino di presidio a Nocera dei Pagani.

Il rappresentante della Rumenia a Roma. ROMA 14 (N). Il re riceverà giovedì il nuovo ministro di Rumenia, Catargi, per la presentazione delle credenziali.

Il processo dei presunti complici di Acciarito. ROMA 14 (N). Il *Corriere d' Italia* registra la voce che il processo dei presunti complici di Acciarito, che doveva discutersi dinanzi alle Assise di Teramo il 26 corr., sarà rinviato su domanda dei difensori.

Gli auguri per il nuovo anno, al papa. ROMA 14 (N). Oggi a mezzogiorno il papa ricevette nella sala della Biblioteca ventidue cardinali per gli auguri del nuovo anno. Contrariamente agli altri anni, non vi fu alcun indirizzo nè discorso di risposta. Il papa si trattenne con i singoli cardinali a parlare dell'anno santo e dei futuri pellegrinaggi. Domandò notizie di mons. Jacobini e Trombetta; ebbe parole di compianto per la morte del principe Altieri.

Accoglienze festose ad un nuovo cardinale. CATANIA 14 (N). E' qui giunto il cardinale arcivescovo monsignor Francica-Nava. Fu ricevuto dalle autorità civili e militari, dal clero e da immensa folla plaudente.

Il nuovo arcivescovo di Praga. PRAGA 14 (N). Stamane ebbe luogo con grande pompa il solenne insediamento del nuovo arcivescovo, barone Skrebensky.

Il successore di Ponzio-Vaglia. ROMA 14 (N). Si dice che il generale Ponza di San Martino verrà nominato primo aiutante di campo del re, in sostituzione del generale Ponzio-Vaglia.

I moti operai. KLADNO 14 (N). La giornata d' oggi nel bacino carbonifero di Kladno e di Buschtiehrad è trascorsa in perfetta calma e senza incidenti. Tutti i minatori di turno si recarono al lavoro. In un'adunanza tenutasi oggi i minatori formularono le loro pretese che verranno comunicate domani alle miniere. I minatori hanno deciso di lasciare ai proprietari un breve termine per la risposta. Durante questo tempo il lavoro non soffrirà però alcuna interruzione.

Il congresso socialista campano-sannita. NAPOLI 14 (N). Stamane fu inaugurato nel palazzo della Vicaria vecchia, il Congresso socialista della regione Campano-sannita. Presiedeva l' on. Costa, che si è compiaciuto dei progressi fatti negli ultimi anni dal socialismo nel Mezzogiorno. Nessun incidente.

La crisi carbonifera e la marina italiana. ROMA 14 (N). L'*Agenzia italiana* dichiara infondato che al ministero della marina si sia in apprensione per la crisi del carbone. Oltre alla quantità necessaria per il consumo della flotta, esiste un proporzionato approvvigionamento.

L' immancabile incidente ferroviario. VIENNA 14 (N). In prossimità della stazione di Wolfranitz si spezzò l'asse di una ruota della locomotiva del treno celere da Praga, il quale doveva arrivare a Vienna alle 7 di mattina. Non si ebbero a deplorare nè vittime umane nè altri danni. Il treno arrivò a Vienna con un ritardo di 3 ore e mezzo.

La peste a Rio de Janeiro. LISBONA 14 (N). Un dispaccio privato annuncia che a Rio de Janeiro è scoppiata la peste bubbonica. Un fanciullo sarebbe già morto. Inoltre si sarebbe verificato un altro caso.

Un Congresso delle Camere di commercio spagnuole. VALLADOLID 14 (N). Oggi ebbe luogo il Congresso delle Camere di commercio; vi intervennero circa 400 delegati. L' autorità aveva preso vasti provvedimenti per il mantenimento dell'ordine. La quiete non fu turbata.

(Queste precauzioni prese dalle autorità si spiegano con ciò che, come i lettori ricorderanno, le agitazioni turbolente contro le imposte onerosissime introdotte dopo la la guerra ispano-americana, erano state promosse e fomentate precisamente dalle Camere di commercio le quali avevano eccitato i commercianti a rifiutarsi di pagare le imposte. Le eccessività del fisco avevano provocato un fermento pericoloso, specialmente a Barcellona, dove il malcontento provocato dalle esorbitanze fiscali aveva contribuito ad inasprire anche il conflitto fra gli elementi separatisti ed il Governo *N. d. R.*)

Fra un Consorzio cooperativo e un capitano distrettuale. PRAGA 14 (N). La presidenza del Consorzio cooperativo di Podiebrad si era rifiutata questi giorni di metter a disposizione dell'erario militare una sala che si trova nell'edificio del Consorzio e la quale veniva di solito ceduta per tenervi la leva militare.

Il capitano distrettuale minacciò allora la presidenza del Consorzio di negarle la concessione per un'osteria da aprirsi nell'edificio del Consorzio. La presidenza del Consorzio sotto la pressione di questa minaccia dovette concedere l'uso della sala, decise però in pari tempo di presentare un gravame in luogo competente contro il contegno del capitano distrettuale.

I funerali d'un ammiraglio russo. VIENNA 14 (N). I funerali dell' ammiraglio russo Walrond, comandante della squadra russa del Mediterraneo, morto qui a Vienna furono differiti per ordine dello czar Nicolò II, il quale ha disposto che ai funerali dell' ammiraglio intervenga una deputazione di ufficiali e soldati russi. L'arrivo della deputazione è atteso alla più lunga per martedì o mercoledì.

Grandi nevicate in Rumenia. BUCAREST 14 (N). In seguito a forti nevicate sono interrotte le comunicazioni ferroviarie su quasi tutte le linee rumene.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenute a favore del gruppo locale:

Raccolte tra soci schermidori dell'Unione Ginnastica, durante la bicchierata di sabato in onore dei maestri Angelini e Cozzi, c. 29.78.

Da Me. Se, Fe, De, Pe, Co, Ba, Bu, Le, Ho, c. 4.

Per la morte di Manlio Garibaldi. Al generale Menotti Garibaldi, in occasione del luttuoso avvenimento che ha colpito la sua famiglia, fu spedito ieri il seguente telegramma:

Generale Menotti Garibaldi.

Roma.

Da Trieste che partecipa commossa al vostro lutto, invia a voi alla vostra famiglia sincere condoglianze.

L'Associazione Progressista.

Circolo Artistico. A incominciare da lunedì 29 gennaio, il Circolo Artistico darà dei festini di danza, preceduti da trattenimenti famigliari di musica da camera. I soci saranno avvertiti di volta in volta.

Conferenze popolari. L'egregio dott. Paride Candioli tenne ieri, auspice la «Società Igea» l'annunciata conferenza popolare sul tema «La rachitide», conferenza che, ascoltata da numerosissimo uditorio, destò molto interesse e fu alla fine coronata da caldi applausi.

Il conferenziere, dopo aver affermato che ogni paese va soggetto di preferenza ad un dato malore, dimostra come a Trieste la rachitide sia diffusissima sino a raggiungere circa il 30 p. c. di tutti gli abitanti. Passa poi a delineare, in una serie di quadri, tutte le forme del morbo cominciando con le deformazioni del capo passando a quelle della colonna vertebrale, delle estremità superiori ed inferiori, per finire con quelle gravissime del torace e del bacino. Dopo aver accennato alla storia di questo morbo ed alla sua enorme frequenza in tutto il mondo civile, il conferenziere entra nella difficilissima questione dell'essenza della rachitide, spiegando le varie teorie ed ipotesi sinora ammesse dalla scienza, per dovere poi concludere che l'intima natura della malattia non è ancora conosciuta, ed è da considerarsi come il prodotto di molti fattori che contribuiscono al suo sviluppo. Se però l'essenza è avvolta nel mistero, le cause invece sono note e l'egregio conferenziere le enumera, facendo una straziante descrizione della miseria e della desolazione che regnano negli abituri del popolo. Passando alla profilassi ed alla cura raccomanda alle madri di tenere gli occhi ben aperti per poter riconoscere i primordi della malattia e potere così, con la guida del medico, combatterla e vincerla. Fa un caldo appello alla pubblica carità ed alla filantropia delle classi abbienti e chiude facendo voti che anche Trieste in un non lontano avvenire, prendendo l'esempio da Milano, Bologna ed altre città, veda sorgere fra le sue mura, un asilo istituto ortopedico per i rachitici poveri.

★ Terminata la conferenza, il dottor Emilio Marcus, presidente dell' «Igea», comunica che la Società, tendente sempre più ad ampliare e migliorare il proprio programma intende iniziare regolari corsi popolari d'indole igienico-sanitaria una volta la settimana, la sera, dalle 7-8 pom. A tal uopo si presteranno i medici della Società che tratteranno d'argomenti medico-chirurgici. Le lezioni saranno iniziate appena raggiunto un numero considerevole d' inscritti.

Le iscrizioni hanno luogo nella sede sociale.

Con l'inizio di tali lezioni popolari resta impregiudicata la continuazione delle conferenze nei pomeriggi domenicali.

Un' adunanza degli addetti alla sezione meccanica dei Magazzini generali. Tempo fa gli addetti alla sezione meccanica dei Magazzini generali presentavano alla direzione un memoriale, col quale chiedevano un miglioramento nella loro posizione. Da parte del Ministero non venne data ancora evasione alle domande dei suddetti lavoratori, ma per loro furono emanate alcune disposizioni in corrispondenza alle principali modificazioni richieste.

Gli stessi addetti poi durante questo periodo di tempo ebbero a constatare che ancor altre migliorie necessitavano urgentemente per la loro posizione, epperò indissero un'adunanza allo scopo di pertrattare l'argomento. E tale adunanza fu tenuta ieri, nella sala della «Fratellanza Artigiana» gentilmente concessa per l'occasione. Si trovavano presenti un centinaio di operai. Presiedeva il sig. Lodovico Rössler, fungeva da vicepresidente il sig. Arturo Ramspott e da relatore il sig. Carlo Brsek.

Il presidente aperse l'adunanza col riferire alcune proposte già precedentemente studiate che furono accolte dall' assemblea all'unanimità. Poscia due dei convenuti fecero altre osservazioni in merito alla assoluta mancanza del riposo domenicale, mancanza tanto maggiormente risentita in quanto che gli operai dei Magazzini generali lavorano, oltre che di giorno, anche gran parte della notte.

La discussione passò molto tranquillamente, essendo gli operai presenti tutti compresi nell'idea di chiedere delle migliorie per vantaggio loro e per il buon andamento del lavoro. Riguardo al riposo domenicale chiesto avemmo anzi occasione di udire un' osservazione abbastanza arguta da parte di uno dei presenti: „No semo mai a casa! - disse egli. - I nostri fioi no i ne conossi squasi più e i ghe disi papà al' omo che porta el late!

A discussione finita, fu completato il memoriale col quale viene dichiarato di dividere in tre categorie la classe dei *manovratori* con l'emolumento di tre gradi, cioè f. 1.72, f. 1.63 e f. 1.55 per giornata di lavoro; di fare altrettanto per la categoria degli *elevatori*, stabilendo un emolumento di f. 1.55, 1.46 e 1.38 al giorno.

Migliorie riguardo gli operai ausiliari vengono rimesse alla generosità della direzione dei Magazzini generali.

Inoltre si chiede che alle domeniche il lavoro abbia da cessare al mezzodì, e che agli operai occupati a disarmare le grue oltre il mezzogiorno, venga risarcita un'ora al prezzo di giornata.

Esprimendo la fiducia, che la spettabile direzione dei Magazzini Generali verrà incontro alle domande dei suoi dipendenti, questi, mediante alzata unanime, esprimono, alla fine, i loro anticipati ringraziamenti.

Elargizioni varie. Alla Guardia medica pervennero, dall'avv. Giuseppe Ostrogovich per onorare la memoria della defunta sig.a Anna ved. Wünsch, c. 20.

L'arrivo del «Silesia» da Calcutta. Ieri mattina arrivò nel nostro porto il piroscafo lloydiano *Silesia*, al comando del capitano R. Mayer, proveniente da Calcutta e scali. In causa dell'infuriare della bora il *Silesia* dovette ancorarsi nel vallone di S. Andrea.

Nel pomeriggio essendo la bora alquanto diminuita, il comandante del *Silesia* fece salpare le ancore e venne ad ancorarsi in porto, all'altezza del molo S. Carlo. Con l'imbarcazione di bordo il cap. Mayer si recò alla Sanità a fare il costituto, annunziando tutto bene e ottima salute tanto dell'equipaggio, quanto dei tre passeggeri. Il piroscafo e le persone dovevano quindi subire la prescritta visita medica; senonchè, avendo la bora ripreso a soffiare con grande violenza, il piroscafo dovette ritornare nel vallone di S. Andrea. Se questa mattina la bora sarà cessata, la commissione medica andrà a bordo per accordare la libera pratica al piroscafo.

Congressi sociali. Il Consorzio dei sarti tenne ieri in seconda convocazione il suo congresso generale ordinario, presenti 30 consortisti. Presiedeva il sig. Gioachino de Salvatore; rappresentava l'autorità industriale il dott. Lontschar.

Il cancellista consorziale dà lettura del resoconto dell'anno 1899 e del preventivo per il 1900, che sono approvati entrambi senza osservazioni.

Il presidente dà poi la parola al sig. Luigi Paneck, il quale svolge una sua proposta tendente a stabilire che mediante una tassa di 25 centesimi da pagarsi dai padroni a titolo di mediazione di lavoro, venga istituito un fondo per sussidi ad operai meritevoli, privi di lavoro. Tale proposta è approvata con 16 voti.

Si dà poi lettura di un'interpellanza, diretta alla presidenza dal consortista sig. Arturo Bressan, che chiede per quale motivo i lavori di fornitura del vestiario, tanto per le guardie di p. s. quanto per quelle di finanza, vengano eseguiti a Vienna anzichè a Trieste, mentre qui si hanno parecchi operai disoccupati. L'interpellante fa proposta che la Direzione del Consorzio sia incaricata di rivolgersi alla Giunta provinciale di Trieste, chiedendole di interporre i suoi buoni uffici presso il Governo centrale affinchè le citate forniture vengano eseguite a Trieste, tanto più che la nostra città-provincia contribuisce con un rilevante importo al mantenimento delle guardie.

Aperta la discussione, il signor Paneck dichiara d'essere stato incaricato dal sig. Bressan di svolgere la sua proposta. Rileva che la Direzione del Consorzio ebbe già ad occuparsi di tale questione presso il Magistrato civico, il quale con sua nota dell'8 febbraio 1899 partecipò che l'i. r. Direzione di finanza aveva comunicato che l'esecuzione delle divise per gli inservienti viene qui allogata mediante concorso al migliore offerente. Osserva però che la fornitura dei soli inservienti si risolve in una cosa meschinissima; raccomanda quindi di accogliere la proposta Bressan, la quale infatti, messa ai voti, è approvata all'unanimità.

Si procede poi allo spoglio delle schede per l'elezione delle cariche sociali. Risulta che furono deposte 31 schede, 18 delle quali in bianco. Il dottor Lontschar perciò dichiara nulla l'elezione e invita il presidente a convocare all'uopo un'altra adunanza.

Dopo ciò si leva la seduta alle 5.45.

★ L'adunanza generale ordinaria degli attinenti al Consorzio dei sarti, che doveva tenersi ieri mattina alle 10, fu sospesa per mancanza del numero legale, e rimessa a domenica prossima alle 11 ant., nella sala consorziale in piazza della Borsa N. 7.

Teatro Comunale. Alla terza rappresentazione degli *Ugonotti* il teatro presentava un bellissimo aspetto; quasi tutti occupati i palchetti, ben popolate le poltroncine e affollate le gallerie. Vi furono applausi nei punti salienti dell' opera e alla fine di ciascun atto gli artisti furono evocati al proscenio. La signorina Piccoletti ebbe confermato il lieto successo avuto la sera precedente. Il basso signor Tansini, più rinfrancato, spiegò maggior efficacia, ad onta che perdurasse in lui qualche conflitto con l' intonazione. Il tenore signor Cartica sfoggiò le sue splendide note acute e fu specialmente efficace nel duetto finale, in cui la sua voce, anzichè risentirsi della fatica, sembra acquistare maggiore freschezza e più largo squillo. Splendidamente la signora Caligaris e la signora Julia; bene il Mansueto e il Magini-Coletti.

Accurati i cori e l' orchestra. Questa sera riposo. Si sta allestendo *La Gioconda* del Ponchielli.

Teatro Filodrammatico. Anche lo spettacolo di ieri, composto di due repliche: *La bottega del caffè* e *Carcere preventivo* fu accolto da grandi applausi da parte del numerosissimo pubblico intervenuto. Molta gente alla rappresentazione diurna.

Questa sera un capolavoro di Car Goldoni: *La casa nova*.

Teatro Fenice. Affollatissimo ieri il teatro a entrambe le rappresentazioni.

Nel pomeriggio, il sig. Maione-Diaz, in *Lazzaro il muto* venne vivamente applaudito. — Di sera Gustavo Salvini ottenne l'entusiastico successo avuto alla prima rappresentazione del *Figlio delle selve*. Dopo ogni atto, il pubblico lo volle ripetute volte al proscenio. Fu parimenti applaudita la signora Salvini.

Questa sera riposo. Domani quinta ed ultima replica di *Giulietta e Romeo*. Mercoledì seconda serata popolare col dramma di Dall'Ongaro *Il povero Fornaretto*.

Il festival al Politeama Rossetti. Molta gente, nonostante il freddo, convenne al *festival* popolare con spettacolo di varietà, datosi nel pomeriggio di ieri al Politeama Rossetti. Il programma si svolse sul palcoscenico ch'era fiancheggiato da cespugli di piante e fiori e rischiarato da luce elettrica, e la folla quindi convergeva lassù, sicchè nell'atrio, nei corridoi, per le scale, mancava quel solito movimento, quel va e vieni di belle figliuole che rende caratteristico, al Politeama, questo genere di feste popolari. Furono cantati degli *assoli* e dei *duetti* da parte di alcuni artisti da *café chantant*, ma non potremmo giurare che, nella vastità dell'ambiente, venissero gustati. Accompagnati da un' orchestrina, collocata davanti al palcoscenico, cantarono dapprima la coppia Brandini, poi le artiste Bianca Chiaretta ed Emma Charettie, poi il buffo Beluschi, che intonò alcune nuove canzonette triestine, una delle quali fatte al lodevole e nobile scopo di fare la réclame alle *Gatte*. Si produsse anche il trasformista Paul che *fece* le

---

„Poi, un bel giorno, avevo ricevuto con mia grande sorpresa una lettera di Olimpia.

XVIII.

Biton a questo nome fece un leggero movimento e rialzò la testa che teneva china dal principio di questo racconto, tranne quando un avvenimento più grave o un accento di dolore più profondo colpiva il suo animo.

— Mia sorella, continuò la signora Gueblange, con un amaro sorriso, si avvicinava ai sedici anni.

„Essa mi diceva in quella lettera che per lungo tempo le era stato impossibile di comunicare con me, che però non mi aveva punto dimenticata e che le aveva cagionato un grave dolore la rottura di qualsiasi relazione con me.

„Dopo la tua partenza, mi scriveva ella, la casa è divenuta molto triste per me. Nostro fratello maggiore si è ammogliato... il più giovane si è arruolato: io sono sola con mio padre e mia madre".

„Essa mi spiegava che mia madre era sempre più esigente e difficile nelle relazioni della vita, e che non avendo più il suo incubo quotidiano, che ero io, il suo cattivo umore adesso ricadeva interamente su colei che era restata in casa.

„A questo proposito mi ricordava la nostra antica amicizia, parlava con compiacenza delle prove di affetto che io le avevo tributato e terminava dicendomi che non era un'ingrata e m'indicava un mezzo di corrispondere con lei scrivendole ad un falso indirizzo e sotto un falso nome.

— Questa lettera, proseguì Enrichetta, questa prova di ricordo da parte di mia sorella mi cagionarono una viva emozione ed una profonda gioia.

„Io avevo molto spesso pensato ad Olimpia, avevo molto spesso rimpianto in silenzio la dimenticanza da parte sua che io prendevo per obblio e per mancanza di cuore la cui idea mi era crudele. Mostrai questa lettera a Luigi che la trovò scritta in una stile ingenuo e grazioso e mi consigliò di risponderle senza ritardo.

„Anch'egli si ricordava di Olimpia come di una bimba che aveva intravvisto qualche volta ad X... Non aveva dimenticato la sua fisionomia tranquilla, il suo sguardo vago, i suoi graziosi lineamenti, la bianchezza eccezionale della sua carne.

— Tu eri già madre per lei, mi disse egli sorridendo. E' un secondo figlio che ti viene dato. C' è abbastanza affetto nel tuo cuore per dargli il suo posto in questo focolare senza diminuire il tuo amore per Enrico.

„Povera pazza che ero! Io gli fui grata di quelle buone parole! Non vi scorsi che la sua propria generosità e la sua bontà... e avevo ragione! Potevo io prevedere l'avvenire?

„Allora cominciò fra mia sorella e me una corrispondenza che durò quasi un anno. Ella mi raccontava che si annoiava in casa, come vi si trovasse sola abbandonata, disprezzata alla sua volta come lo ero stata io stessa, mi parlava della sua tenera affezione per me, mi domandava se io ero felice.

„Io mostravo queste lettere a mio marito. Noi le leggevamo insieme. Insieme noi facevamo progetti per l'avvenire di Olimpia, realmente orfana di fatto come lo ero stata io sotto il tetto paterno.

„Egli odiava i miei parenti, li giudicava per ciò che valevano, io però li conoscevo bene e ricordandomi ciò che avevo sofferto in casa loro non comprendevo che troppo ciò che doveva soffrirvi mia sorella.

„Io gliela dipingevo con tutta la mia tenerezza, dimenticando le sue piccole malvagità, non raccontando che il mio amore per lei, aumentando la simpatia naturale del signor Gueblange per questa giovane.

„D'altra parte, scrivendo a Olimpia, io le parlavo di mio marito in una maniera imprudente e senza riflessione. Le dicevo quanto fosse grande, superiore, differente dagli altri, bello, disinteressato, generoso... E non sospettavo che facevo lavorare quella giovane immaginazione, che facevo nascere sogni e visioni in quella ragazza giunta all' istante psicologico in cui tutte facciamo dei sogni, non aspettando che un pretesto, una occasione per condensare questi sogni e dare loro corpo.

„A poco a poco le lettere di Olimpia divenivano più lamentevoli e più desolate. Adesso ella mi dichiarava che le sarebbe impossibile di vivere a lungo come viveva, che sentiva di divenire malata... che ella era la più disgraziata delle creature.

„Tutt'a un tratto, ricevetti una lettera piena di frasi incoerenti che mi fece paura.

„Olimpia mi annunziava che volevano maritarla; che le avevano presentato il futuro sposo che le destinavano; che questo marito le faceva orrore, poichè era stupido e brutto, e che ella era decisa a uccidersi piuttosto che acconsentire a una unione che sarebbe la sua eterna disperazione. *(Continua)*